

GREEN PASS


UE, adesso è il traduttore che obbliga a vaccinarci

ATTUALITÀ

02_07_2021

**Luisella
Scrosati**REGOLAMENTO (UE) 2021/953 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 14 giugno 2021


su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19

VERSIONE SPAGNOLA 

(36) Es necesario evitar la discriminación directa o indirecta de las personas que no estén vacunadas, por ejemplo, por motivos médicos, porque no forman parte del grupo destinatario al que se administra o autoriza actualmente la vacuna contra la COVID-19, como los niños, porque aún no han tenido la oportunidad o han decidido no vacunarse. Por consiguiente, la posesión de un certificado de vacunación, o la posesión de un certificado de vacunación que indique una vacuna contra la COVID-19, no debe ser una condición previa para ejercer los derechos de libre circulación o para el uso de los servicios transfronterizos de transporte de viajeros, como aviones, trenes, autocares, transbordadores o cualquier otro medio de transporte. Además, el presente Reglamento no puede interpretarse en el sentido de que establezca un derecho o una obligación a ser vacunado.

VERSIONE INGLESE 

(36) It is necessary to prevent direct or indirect discrimination against persons who are not vaccinated, for example because of medical reasons, because they are not part of the target group for which the COVID-19 vaccine is currently administered or allowed, such as children, or because they have not yet had the opportunity or choose not to be vaccinated. Therefore, possession of a vaccination certificate, or the possession of a vaccination certificate indicating a COVID-19 vaccine, should not be a pre-condition for the exercise of the right to free movement or for the use of cross-border passenger transport services such as airlines, trains, coaches or ferries or any other means of transport. In addition, this Regulation cannot be interpreted as establishing a right or obligation to be vaccinated.

VERSIONE FRANCESE 

(36) Il y a lieu d'empêcher toute discrimination directe ou indirecte à l'encontre des personnes qui ne sont pas vaccinées, par exemple pour des raisons médicales, parce qu'elles ne font pas partie du groupe cible auquel le vaccin contre la COVID-19 est actuellement administré ou pour lequel il est actuellement autorisé, comme les enfants, ou parce qu'elles n'ont pas encore eu la possibilité de se faire vacciner ou ne souhaitent pas le faire. Par conséquent, la possession d'un certificat de vaccination, ou la possession d'un certificat de vaccination mentionnant un vaccin contre la COVID-19, ne devrait pas constituer une condition préalable à l'exercice du droit à la libre circulation ou à l'utilisation de services de transport de voyageurs transfrontaliers tels que les avions, les trains, les autocars ou les transbordateurs ou tout autre moyen de transport. En outre, le présent règlement ne peut être interprété comme établissant un droit ou une obligation d'être vacciné.

VERSIONE ITALIANA 

(36) È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate. Pertanto il possesso di un certificato di vaccinazione, o di un certificato di vaccinazione che attesti l'uso di uno specifico vaccino anti COVID-19, non dovrebbe costituire una condizione preliminare per l'esercizio del diritto di libera circolazione o per l'utilizzo di servizi di trasporto passeggeri transfrontalieri quali linee aeree, treni, pullman, traghetti o qualsiasi altro mezzo di trasporto. Inoltre, il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati.

Manomissione o singolare casualità: lo decida il lettore. Il fatto però è di quelli che dovrebbe far riflettere: cittadini italiani, governo e burocrati dell'Unione Europea.

Il 14 giugno scorso, come già riferito dalla *Bussola*, è stato approvato il Regolamento (UE) 2021/953 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sul cosiddetto "green pass". Il sito Eur-Lex ne riporta [il testo in 24 lingue](#). Il paragrafo 36 ha

un'importanza particolare, in quanto prevede la necessità di «evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate». A titolo esemplificativo, si elencano una serie di ragioni che potrebbero orientare i cittadini europei a non avvalersi della vaccinazione, «per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate». Nel breve elenco delle esemplificazioni non figurano quanti non si vaccinano semplicemente perché non lo vogliono fare per svariate ragioni. Il punto è che questa categoria non risulta... solo nella traduzione **italiana**.

Se si dà una rapida occhiata alla versione **inglese**, si trova che dopo la menzione di quanti non hanno ancora avuto l'opportunità di vaccinarsi («because they have not yet had the opportunity»), seguono quelli che hanno scelto di non essere vaccinati («or chose not to be vaccinated»).

Il punto è che anche le altre traduzioni riportano la categoria divenuta fantasma nel testo in lingua italiana. La traduzione **spagnola** riporta: «o han decidido no vacunarse»; quella **francese**: «ou ne souhaitent pas le faire»; la **tedesca**: «oder weil sie sich gegen eine Impfung entschieden haben» e la **portoghese**: «ou porque optaram por não ser vacinadas». Meglio evitare di avventurarsi nella lingua ungherese, polacca o bulgara: è più che sufficiente constatare che nella lingua italiana non compare quanto presente negli altri testi.

L'on. Francesca Donato, membro del Parlamento Europeo per la Lega, ha **"twittato"** di aver fatto presente il problema «già settimane fa» al servizio traduzioni del Parlamento Europeo, di modo che possa essere corretto prima della pubblicazione in Gazzetta.

A noi risulta altresì che, in data 11 giugno, l'avvocato Giulio Marini aveva inviato una PEC alla dottoressa Paola Rizzotto, capodipartimento per la lingua italiana del Directorate-General for Translation della Commissione Europea (lo scambio è stato reso disponibile dall'avvocato Mauro Sandri, nel suo canale Telegram). Lo stesso giorno la Rizzotto fornisce risposta che «la decisione sulla pubblicazione di un'eventuale rettifica spetta ai servizi giuridici che prendono in considerazione vari aspetti, compreso il fatto che l'errore si trovi in un articolo o in un considerando come in questo caso». La contro-risposta dell'avvocato Marini non poteva non sottolineare che l'omissione riguarda un punto di non poco conto, come quello della libertà di vaccinazione. Una libertà protetta dalla recente **Risoluzione** 2361 del 27 gennaio 2021 del Consiglio d'Europa (COE) che al punto 7.3.1 richiede agli Stati proprio di assicurarsi «che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è politicamente,

socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non desiderano farlo»; e parimenti, al punto 7.3.2 viene fatto presente che occorre «garantire che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato, per possibili rischi per la salute o perché non vuole essere vaccinato».

L'omissione, nel momento in cui scriviamo, è però ancora lì, nel sito dell'Ufficio pubblicazione dell'UE relativo ai testi legislativi: si tratta di un ritardo o l'eventuale rettifica non è avvenuta perché l'errore è stato compiuto solamente in un "Considerando"? Che è come dire che questi vengono pagati per una traduzione creativa, purché la creatività venga esercitata in alcune sezioni del testo.

Difficile poi esimersi dal domandarsi come sia possibile che la traduzione di un Regolamento europeo, che sicuramente è stato rivisto da collaboratori del traduttore, possa contenere un errore così madornale. E che quell'errore si sia verificato proprio nella lingua di quello Stato che ha decretato per legge l'obbligatorietà vaccinale per un'ampia categoria di lavoratori, quali sono quelli del comparto sanità, determinando così già di fatto la messa in atto di una discriminazione. Quella discriminazione stigmatizzata dalla Risoluzione 2361.